

D'Addona: Credo che per ottenere significativi risparmi e sinergie si debba procedere alle fusioni dei piccoli comuni, le unioni dei comuni ai sensi della LR 68 sono destinate a scomparire. Inoltre gli ambiti troppo grandi (come l'unione valdera) non garantiscono i risparmi attesi

Terreni: Dipende da cosa si intende per unire le forze. In Valdera da anni sono in atto queste sinergie penso alle prime conferenze dei Sindaci oppure al Consorzio Sviluppo Valdera oppure ancora alla Società della Salute Valdera che è stata un'esperienza pilota in tutta la Regione ed ha garantito servizi di alta qualità ai nostri cittadini, soprattutto in momenti di forte scarsità delle risorse come quello in cui viviamo. L'Unione dei Comuni è nata per superare proprio un presunto deficit di democrazia dato che è dotata di un consiglio eletto dai consigli comunali, cosa che non era presente nella vecchia Valdera Associata. Inoltre bisogna considerare che i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti sono obbligati dalla legge ad associare tutte le proprie funzioni.

Gazzettino (3): Crespina e Lari hanno una comune storia. Già nel 1260 Crespina e Lari risultavano parte della pieve di Triana, località ai piedi di Orceto di Cevoli (cfr. Repetti, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, v. 5, p. 598-599). Crespina e Fauglia nell'800 formavano un comune unico. Ancora agli inizi del '900 Lari e Casciana Terme erano un comune solo. Come la vede la possibilità di unificare queste realtà comunali? Ovviamente rafforzando le occasioni di partecipazione democratica dei cittadini, magari introducendo forme di assemblee comunitarie da stabilire in ogni centro abitato (Cenaia, Perignano, Lari, Cevoli, ...) che accompagnino l'assemblea comunale "intercomunitaria". Il nome del comune unitario potrebbe essere "Colline pisane" (eventualmente potrebbe essere anche chiamato "contado" al posto di "comune"). Cosa ne pensa?

D'Addona: Se ne può parlare. Lari ha una dimensione che da sola può anche andar bene, crespina lorenzana e fauglia invece sono troppo piccole.

Terreni: L'idea non è del tutto peregrina, mi limito a ribadire quanto detto relativamente alla domanda 1, con l'aggiunta del fatto che Lari, a differenza di Fauglia, è pienamente inserito nel sistema territoriale Valdera sia dal punto di vista dei servizi socio-sanitari che di quello produttivo, sarebbe opportuno capire questo comune delle colline pisane dove si collocherebbe. Ad esempio: la zona industriale di Perignano forma un tutt'uno con quella di Ponsacco ha senso separare queste realtà?

Gazzettino (4): Non crede che unire queste realtà potrebbe migliorare la vita dei cittadini delle comunità dei comuni interessati? Non crede che avere un comune che cura gli interessi di comunità omogenee sia utile? Non crede che con un sì fatto comune le comunità collinari avrebbero la possibilità di riscoprire la propria identità, avere un rinvigorito rapporto con la propria terra e storia, e magari iniziare a percorrere strade di sviluppo che fino ad oggi l'ubriacatura della crescita infinita e della cultura televisivo-consumistica rendeva impossibile vedere ai più?

D'Addona: Molto più semplicemente credo che fondere più realtà piccole porti a dei reali risparmi, già una fusione a due a due potrebbe andare. Non necessariamente le fusioni migliorerebbero la partecipazione dei cittadini né la qualità delle amministrazioni, però certamente aiutano.

Terreni: Non credo che la semplice unione forzosa di realtà diverse possa di per sé migliorare la vita dei cittadini e delle relative comunità, moltissimo dipenderebbe dalle scelte in prima battuta degli elettori e quindi degli amministratori di questo ipotetico comune delle colline.

Gazzettino (5): Il dibattito sull'assetto amministrativo non è fine a se stesso. Interessa le basi su cui si fonda il progetto e il processo democratico delle comunità delle Colline pisane: la cultura e l'identità. L'attuale crisi economica è infatti soprattutto risultato di una profonda crisi culturale, educativa, che non ha fatto adeguatamente preparare le nostre comunità alla grande sfida che l'Italia è stata chiamata ad affrontare negli ultimi anni. Basti pensare a come non sono state preparate alla così detta "globalizzazione" post 1989, ovvero allo smantellamento delle garanzie economiche createsi nell'Europa occidentale durante la guerra fredda in favore di uno spostamento generale verso aree del globo più geopoliticamente importanti dopo il 1989. E qui mi riferisco agli indicatori classici di competitività in termini di educazione, servizi informativi (biblioteche e internet), conoscenza delle lingue straniere, capacità di attrarre stranieri e usarne le conoscenze, cultura aziendale, ma anche a quelli di cui spesso non si parla ma che gli studiosi citano per spiegare le ragioni del successo di quelle aree europee che sono ancora competitive nonostante le mutate condizioni economiche mondiali: forte identità etnico-culturale, conoscenza del proprio passato e della propria cultura, solidarietà tra tutti i membri della comunità che porta anche ad una convergenza di interessi tra classi lavoratrici e elite economiche che si sentono parte di un comune progetto politico intergenerazionale. Gli italiani - che sono nati e cresciuti in un paese dove spesso l'etnia, scizzofenicamente, è un tabù se riguarda la propria terra (salvo magari poi raffazzonare qualche festa "nazionale" tipo il 4 novembre o il 2 giugno o decidersi per un inno nazionale bellicoso) o una cosa per cui appassionarsi e vivere romanticamente se riguarda popoli lontani, magari in lotta per "la libertà" (una volta i Curdi, poi i Saharawi, i Cubani o i Palestinesi, poi gli Indios) – hanno bisogno di identità etniche, locali. Per questo avere entità comunitarie omogenee come il Comune delle Colline pisane potrebbe avere un ritorno non indifferente di nuove energie con cui affrontare un futuro alquanto incerto. Che cosa ne pensa di tutto questo? Non crede per esempio che avere istituzioni culturali e educative che facciano un lavoro di educazione alla cittadinanza universale lavorando per l'orgoglio di essere parte della comunità delle Colline pisane, preparare il futuro in dialogo col passato da cui viene la nostra identità e il nostro patrimonio materiale e immateriale (il paesaggio, la storia, la lingua, la cultura), non sarebbe un grosso aiuto per i cittadini delle colline?

D'Addona: Francamente non credo. Un grosso limite per l'Italia è stato ed è tutt'ora la scarsissima qualità della classe politica e la totale assenza di rinnovamento e di meritocrazia, e mi riferisco soprattutto a livello nazionale. Questo è il blocco che dobbiamo rimuovere senz'altro. Non credo che ci si debbano attendere effetti così rilevanti da un processo di aggregazione tra due o più piccoli comuni limitrofi. Andrebbe fatto, sì, ma per risolvere i suddetti problemi bisogna mettere le mani altrove e la soluzione è molto più complessa. Per questo temo serva un'altra intervista.

Terreni: Mi pare che questo concetto di 'etnia locale' sia preoccupantemente simile a vecchi concetti nazionalistici riprodotti su scala locale. Per quel che mi riguarda siamo cittadini d'Europa, credo che una comunità debba aprirsi verso l'esterno e non arroccarsi su se stessa. Questo non significa dimenticare le proprie radici semplicemente proiettarle in un mondo più vasto. Le istituzioni culturali principali sono le scuole e devono preparare i nostri ragazzi ad essere cittadini del mondo non solo delle colline pisane. Peraltro già gli attuali comuni sono realtà molto variegata e complesse: sia Lari che Crespina non hanno più un'economia prettamente agricola ma hanno aree industriali importanti e sviluppate, in altrettante aree non collinari quindi se il comune delle colline deve essere costituito solo per difendere il localismo mi sembra che sia già un fallimento prima di cominciare.

Le Colline Pisane (Pisano-Livornesi): “la parte più bella di Toscana”.

Parola di re

Alla vigilia della fine dell'indipendenza politica della Toscana, il re di quello stato che si era fatto modello di civiltà con l'abolizione della tortura e della pena di morte si recò - quasi a dare un'ultimo saluto al suo popolo - nelle Colline Pisane, delle quali ebbe a scrivere queste belle parole, conservate nel suo libro (oggi edito con il titolo *Il governo di famiglia in Toscana. Le memorie del granduca Leopoldo II di Lorena (1824-1859)*, Firenze, Sansoni, 1987), tratto dall'archivio Asburgo di Praga (Repubblica ceca).

Bonariamente chiamato dai suoi sudditi “Canapone” e “Re travicello” (opposto ai pescecani che lo seguiranno), Leopoldo II fu un protagonista (nonostante quanto ci dicano TV e libri di scuola) del Risorgimento. Forse sarebbe stato meglio se non se ne fosse andato - portandosi dietro pochi oggetti personali - così repentinamente dalla scena politica. Ma vederlo a braccetto con Garibaldi, in un bel “e vissero felici e contenti” da buon copione di tatro, non sarebbero bastati 30 Cavour... Quindi di lui resta una interessante vicenda da studiare con attenzione, perché riguarda le radici della nostra “res publica”.

I brani sulle Colline Pisane citati si trovano alle pagine 511-512 dell'edizione Sansoni.

"Dipoi condussi il figlio nelle belle colline del Pisano, Treggiaia, Palaia, Villa Saletta; scesi e traversai l'Era e venni a Capannoli e Lari: dalla sua rocca mostrai paese vasto, la parte più bella della Toscana [...]

Di lì venni ai Bagni di Casciana, luogo del tutto nuovo per fabbriche e lieto per gente, [...]

Passai Usigliano, [...]

il paese si faceva di più in più bello, ricco e ameno; gente ilare e doviziosa vi stanziava [...] era Val di Sonzi.

L'occhio correva lontano per li alberi rari e forestieri, si vedea il Pisano, le pianure, i monti, il mare. E fui condotto per Crespina e Fauglia, ed il luogo si faceva sempre più bello: selve dense di olivi, sotto verzura; strada serpeggiava dolcemente, senza un sasso, e conduceva da una in altra collina per sinuosità cotanto dolci che non le vidi altrove, ed il sole inclinava in cel sereno ed infuocato, e li ultimi raggi suoi correvano sulle sommità e i cigli delle colline ad illuminare le ville"

Leopoldo II di Toscana

Qui accanto il re in una foto da vecchio.

